Zeitschrift: Collage : Zeitschrift für Raumentwicklung = périodique du développement territorial = periodico di sviluppo territoriale

Herausgeber: Fédération suisse des urbanistes = Fachverband Schweizer Raumplaner

Band: - (1995)

Heft: 1

Artikel: Particolarita' regionali : il Caso del Ct. Ticino

Autor: Balestra, Giorgio

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-957522

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Particolarita' regionali: Il Caso del Ct. Ticino

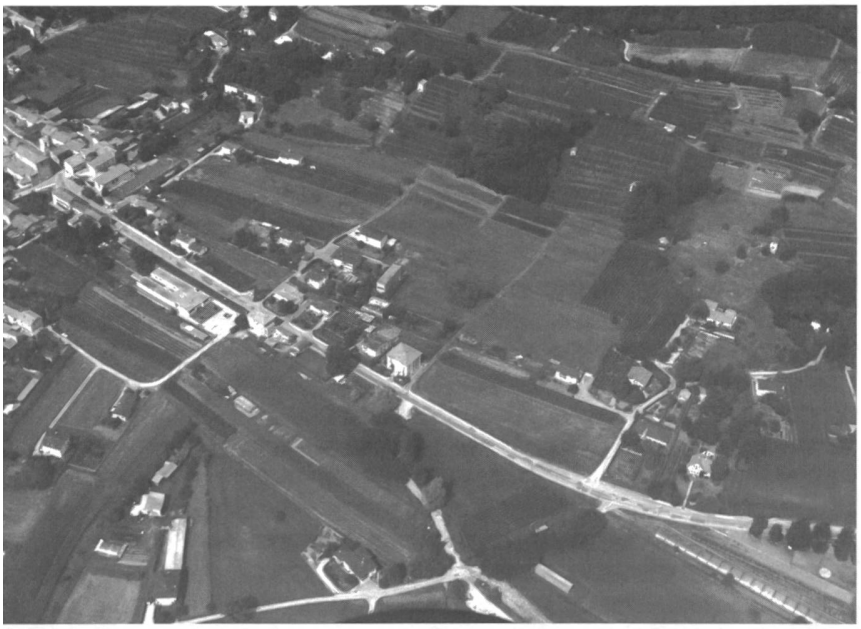
▶ Giorgio Balestra

▶ ing. Balestra Giorgio, caposezione pianificazione urbanistica, Bellinzona.

La revisione parziale della LPT dovrà tener conto delle necessità e delle esigenze dell'agricoltura (orticoltura e floricoltura) ma esclusivamente se sarà dimostrato il principio della dipendenza dal suolo.
Solo con l'applicazione di questo preciso e valido criterio, fondamentale per l'aspetto che assumerà in futuro il territorio residuo rurale, si ottiene la garanzia della separazione tra zona edificabile e zona non edificabile.
Questo atteggiamento responsabile nei confronti del nostro paesaggio rurale ci assicura il mantenimento della multi-funzionalità del territorio agricolo, il principio della parità di trattamento e soprattutto l'utilizzazione finalizzata e razionale degli agglomerati e dei tessuti urbani.

Secondo il mio avviso non è necessaria da subito una revisione legislativa, ma inizialmente è sufficiente una regolamentazione precisa e unitaria da introdurre nell'OPT, nella forma appropriata. L'esperienza che potremo avere in seguito ci potrà suggerire altre soluzioni più radicali e più vincolanti.

Mendrisiotto: non esiste bisogno per il cambiamento di destinazione di costruzioni esistenti.



Regioni di montagna e Cantone Ticino
La superficie del fondovalle del Ticino, che copre il 13% della superficie cantonale, è oggi quasi completamente occupato da costruzioni e zone industriali. Il resto delle zone agricole, le più grandi per estensione, sono confinate nella Riviera, sul Piano di Magadino e Piano del Vedeggio e nel Mendrisiotto (foto 1). La configurazione del suolo, le condizioni climatiche e la grandezza delle aziende dovrebbero favorire l'agricoltura in questi comprensori, finché non sarà fagocitata da ulteriori edificazioni, e possa quindi sopravvivere anche in futuro senza che debba essere sostenuta da introiti provenienti da altre attività. Tutte le costruzioni legate alla produzione agricola e al giardinaggio così come le costruzioni per un ulteriore fabbisogno abitativo per la manodopera agricola trovano sufficiente spazio nelle vicine zone edificabili. Di conseguenza non esiste praticamente un bisogno per la ristrutturazione e il cambiamento di destinazione di costruzioni esistenti in queste zone agricole e oltretutto questi cambiamenti non sarebbero desiderati dal punto di vista pianificatorio.

Piano di Magadino e Mendrisiotto
I grossi problemi pianificatori li riscontriamo per contro sul Piano di Magadino (foto 2) e nel Mendrisiotto a causa della rapida espansione dell'agricoltura intensiva. Mentre un tempo la produzione di foraggio, patate e tabacco era preponderante, oggi molte aziende si sono quasi del tutto convertite alla produzione di verdura e ortaggi. Alla coltivazione su suolo aperto di un tempo, si sono rapidamente succedute le serre e oggi si installano sempre più altre forme di coltivazioni di tipo agricolo indipendenti dal suolo. Soprattutto il Piano di Magadino è ora esposto alla pressione di costruire, approfittando di un'urbanizzazione disordinata favorita dall'insediamento delle industrie, dell'artigianato, delle abitazioni e in più dal traffico. Non si dovesse riuscire nell'intento di traslocare le serre e le costruzioni fuori dal suolo in zone speciali pianificate e quindi più ordinate, non sarà sicuramente possibile raggiungere l'obiettivo di una utilizzazione del Piano di Magadino "a misura d'uomo".

La superficie viticola e anche il numero delle aziende viticole gestite a tempo pieno sono aumentate anche se comunque, adesso come una volta, l'occuparsi di un vigneto viene percepito e inteso come attività accessoria per non agricoltori, da effettuare durante il tempo libero. Nonostante ciò, la pianificazione è scesa in campo a favore del mantenimento delle piccole superfici viticole, in quanto, da una parte appagano l'occhio con il paesaggio tradizionale e d'altra parte espletano un importante funzione di separazione tra la zona abitativa sempre più crescente. Non da ultimo i vigneti hanno anche un significato non indifferente e fanno parte dell'identità culturale del Ticino.

Non raggiungeremmo però lo scopo di mantenere le poche aree che circondano i vigneti se su quest'ultime venissero erette, in nome di una nuova e ipotetica conformità territoriale, costruzioni per pigiare la propria uva o quella comperata e per il magazzinaggio del vino prodotto o peggio ancora, se per eccessivo lassismo voluto dalle nuove disposizioni legali, lasciassero costruire case d'abitazione.

Territori montani

I territori montani del Ticino, negli ultimi decenni, come d'altronde tutte le altre regioni dell'arco alpino, si sono spopolati in maniera considerevole e preoccupante, ad eccezione di quelle toccate da importanti vie di traffico o che si prestano per uno sfruttamento intensivo del turismo estivo o invernale.

A causa delle particolari difficoltà topografiche cui sono confrontate le regioni a sud delle alpi, l'agricoltura nelle valli ticinesi ha risentito e sofferto in maniera considerevole di questo esodo. Finora, solo in condizioni favorevoli era ancora possibile ricavare dall'agricoltura un sufficiente o perlomeno parziale introito per il sostentamento. Le poche aziende rimaste si occupano dell'allevamento e dell'industria lattiera. Altre colture vengono praticate solo laddove il clima, la topografia e la morfologia del suolo lo permettono ma rivestono solo carattere integrativo.

Piano di Magadino: rapida espansione dell'agricoltura intensiva.

Costruzioni rurali

Le tradizionali strutture insediative e la tipologia delle costruzioni rurali delle regioni di montagna sono state determinate dalle condizioni naturali e dalle migrazioni nel corso dei decenni.
A un'azienda appartenevano, accanto all'abitazione principale e alla casa "padronale" più grande sul fondovalle - in Ticino nella maggior parte dei casi situata in un nucleo di villaggio - un certo numero di piccole costruzioni rurali ripartite a differenti altitudini (corti). Erano predisposte per il ricovero, per l'immagazzinamento del fieno e per il periodico soggiorno degli animali e dei contadini.
Nella zona agricola posta in altitudine si trovano il maggior numero di alpeggi i quali venivano amministrati in comune.
Quale materiale di costruzione degli stabili veniva utilizzato, a seconda delle differenti altitudini, legno o sasso.

Questi rapporti si sono radicalmente modificati nel corso degli anni. Le migrazioni stagionali vengono effettuate solo ancora in poche regioni e in maniera ridotta. Vengono comunque ancora caricati diversi alpeggi e viene effettuata la gestione dei maggenghi. Nella maggior parte dei casi in posti difficilmente raggiungibili e con sentieri impervi e pieni di sassi, la gestione è stata abbandonata diversi decenni or sono. Unicamente nella Valle di Blenio e nella parte superiore della Leventina, vengono ancor oggi trattati parecchi maggenghi. A valle le aziende agricole rimaste hanno potuto aumentare la loro superficie grazie alla cessazione di attività di altre aziende e al raggruppamento dei terreni. In quest'ambito gli edi-

fici agricoli sono stati sovente ottenuti nelle immediate vicinanze dei terreni coltivati mentre gli edifici abitativi sono restati al centro del paese.

Si può senz'altro concludere, che nelle nostre regioni di montagna mancano in grande misura i presupposti finanziari e di mercato per colture indipendenti dal suolo e che anche l'edificazione di ulteriori aziende artigianali o industriali, quale settore economico accessorio e di sostegno all'agricoltura, non rispondono alle reali esigenze e possibilità. Se queste supposizioni non dovessero rivelarsi, queste utilizzazioni non corrisponderebbero in alcun caso agli obiettivi generali della pianificazione. Una eccessiva edificazione del fondovalle porterebbe a un ulteriore riduzione dei già esigui prati all'aperto e ciò comporterebbe una penuria di foraggio che significherebbe giungere alla contrazione dell'allevamento e dell'industria lattiera.
Senza queste possibilità produttive l'agricoltura non sarebbe più in grado di colmare ed esercitare la sua funzione principale nel territorio montano e cioè la cura e la protezione della natura e del paesaggio e il mantenimento delle aree di svago. Eventuali nuove industrie dovrebbero essere costruite all'interno o nelle immediate vicinanze del villaggio o nelle apposite zone industriali-artigianali, indipendentemente dal loro rapporto con l'agricoltura.

I rustici
Un particolare problema pianificatorio lo pongono i rustici (foto 3), un tempo quasi sempre utilizzati come edifici rurali accessori per la gestione dei maggenghi. Con l'abbandono delle migrazioni stagionali hanno perso qualsiasi utilizzo per l'agricoltura.
D'altra parte questi edifici, con il loro stile semplice, sobrio e rustico, caratterizzano il tipico quadro paesaggistico delle regioni di montagna ticinesi e sono testimoni di una cultura in decadenza. Per tanti ticinesi che trovano le loro origini nell'agricoltura e nelle montagne sono ancor oggi un importante parte dello stile di vita. Trascorrono una gran parte del tempo libero sui "loro" monti e preferiscono questa forma di riposo alle moderne offerte dell'industria turistica.

La continuazione del buon mantenimento dei rustici e la loro trasformazione in semplici case di vacanza corrispondono perciò a un profondo bisogno dei ticinesi; queste trasformazioni non si possono evitare del tutto neanche con divieti e sanzioni.
Non bisogna mentire sul fatto che in tanti casi la trasformazione ha completamente stravolto l'aspetto esteriore e che ben poco rimaneva del rustico originario e così il paesaggio, invece di essere salvaguardato, è stato deturpato.

In confronto con altri comprensori montani, bisogna anche riconoscere che le regioni di montagna ticinesi si prestano solo in minima parte allo sfruttamento turistico di massa (agro turismo).
I fondovalle sono spesso stretti e circondati da colline franose, poco soleggiati e in più caricati dalle emissioni nocive del traffico. Più in alto man-

Regionale Eigenheiten: der Fall Kanton Tessin

Autor: ing. Balestra Giorgio, Chef des Tessiner Raumplanungsamts in Bellinzona.

Die Teilrevision des Raumplanungsgesetzes wird vor den Bedürfnissen und Erfordernissen von Landwirtschaft, Gartenbau und Blumenzucht Rücksicht nehmen müssen, aber nur unter dem Nachweis der Bodenabhängigkeit.
Nur unter Anwendung präziser und gültiger Kriterien, die für die zukünftige Entwicklung der verbleibenden landwirtschaftlichen Fläche wesentlich sind, wird eine Trennung zwischen Bauzone und Nicht-Bauzone sichergestellt werden.
Dank diesem verantwortungsbewussten Verhalten gegenüber unserem Kulturland wird die Multifunktionalität der landwirtschaftlichen Flächen erhalten, das Prinzip der Gleichbehandlung respektiert und vor allem die zielgerichtete und vernünftige Entwicklung der Besiedlung gewährleistet.

Meiner Meinung nach ist eine Gesetzrevision nicht gleich nötig. Es genügt eine präzise und einheitlichen Regelung in der RPV. Aufgrund der Erfahrung im Kanton Tessin werden wir darauf gründlichere und verbindlichere Lösungen erarbeiten.

Considerazioni generali
La legge sulla pianificazione del territorio (LPT) presenta una struttura formale e un contenuto che corrispondono in maniera conforme a quelli di una legge quadro.
Il legislatore infatti seguì gli statuti, in base ai quali la Confederazione - in via legislativa - enuncia norme ai Cantoni per una pianificazione attiva (art. 22quater, cpv. 1 CF). Coerentemente, la legge vigente, per quanto riguarda tutte le utilizzazioni della zona edificabile, si limita a porre due condizioni generali: la conformità della zona e l'esistenza di una sufficiente urbanizzazione.
Con le nuove proposte integrative alle disposizioni dell' art. 16, viene violata l'unitarietà delle costruzioni e le caratteristiche di una legge quadro. Bisogna porsi allora la domanda se per un'unica zona, quella agricola, dovrebbero ora venir create delle regole dettagliate e delle prescrizioni sulle costruzioni.
In questo caso, come pianificatore responsabile, mi sorgono dubbi e maggiori scrupoli per quanto attiene alle conseguenze pratiche che potrebbero profilarsi con l'introduzione delle nuove disposizioni sull'utilizzazione economica del suolo, il mantenimento e la protezione del nostro spazio vitale.

L'agricoltura è uno dei settori dell'economia
Il fatto che l'alleggerimento delle disposizioni interessa e porta vantaggi unicamente ad un solo settore dell'economia, (nuove forme di produzione agricola con colture idroponiche), lascia forse supporre e intravedere, che prima o poi anche altri rami economici, a loro giudizio altrettanto legittimi, proporranno sollecitazioni pianificatorie (liberalizzazione dell'utilizzo del suolo).
Proviamo però ad immaginarci cosa potrebbe succedere se, per esempio, la Confederazione dovesse rilasciare precise e analoghe normative sulle costruzioni riguardanti tutte le zone artigianali-industriali e con ciò sostituire quelle usuali. A questo punto sono immaginabili condizioni di disparità di trattamento, di al-

cano località che si prestano per gli sport invernali o per un più vasto turismo estivo. In tali circostanze bisogna ammettere quindi che alla popolazione montana affluiscono maggiori entrate dalle trasformazioni e dalle utilizzazioni dei rustici che non dall'attività ridotta del settore primario.

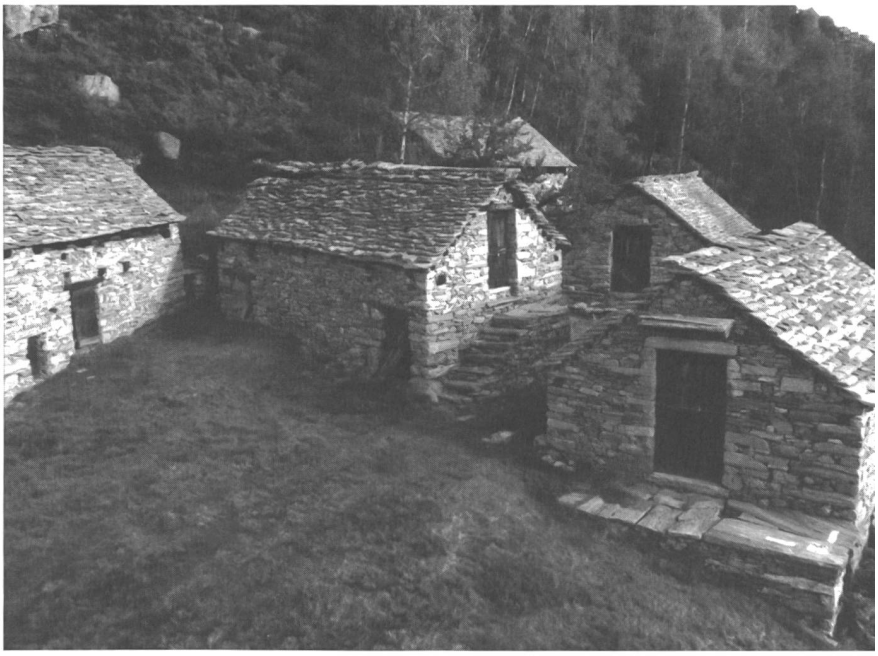
La modifica legislativa non presenta grosse novità

Sinteticamente si può affermare che con la modifica contenuta nel disegno di legge, per il Canton Ticino e specialmente per il territorio montano ticinese, non vengono presentate delle grosse novità. Preoccupazioni e dubbi pianificatori sussistono nel caso venga tentato, a livello della legislazione federale, di occuparsi in maniera generale e con norme astratte di problemi contingenti di un solo settore dell'economia, senza peraltro tener sufficientemente conto delle differenze regionali e locali.

Sono pure dell'opinione che i cambiamenti avvenuti in seno ai rapporti economici, sociali e politici, e non solo quelli che concernono l'agricoltura, devono essere contemplati anche nell'ambito della pianificazione del territorio e del diritto edilizio.

Mi chiedo pertanto se sono veramente necessarie modifiche di questo genere nella legislazione federale o se invece non fosse possibile e auspicabile introdurre questi adeguamenti settoriali nel quadro delle vigenti basi costituzionali e legali utilizzando la via dell'ordinanza o tramite le leggi cantonali e in particolare quella pianificatoria. ■

Gruppo di rustici: tipico quadro paesaggistico delle regioni di montagna ticinesi - testimoni di una cultura in decadenza.
Fotos: Sezione pianificazione urbanistica Ct. Ticino



terazioni del mercato, di problemi ecologici e infrastrutturali, e quindi il ruolo della pianificazione verrebbe sconvolto per mancanza di competenza diretta.

Particolarità regionali

Pure l'unitaritetà delle disposizioni federali mi sembrano inadeguate in considerazione anche delle grandi differenze regionali, che in parte già esistono.

Le unità culturali e sociali, il territorio, le aree coltivate, la tipologia delle costruzioni, le forme di gestione agricola, si differenziano in parte in modo evidente da regione a regione e fra territori morfologicamente diversi dove è auspicabile avere una regolamentazione che tenga conto delle utilizzazioni conformi alla zona agricola

L'economia agricola in fase di transizione

L'economia agricola svizzera si trova attualmente, per i motivi conosciuti, in una fase difficile e - così sembra - in una ancora confusa fase di transizione. A tutt'oggi manca una concreta e valida concezione della politica agraria futura.

In queste circostanze ci si può legittimamente chiedere se ha un senso promuovere un'utilizzazione del suolo in modo più economico e più duraturo, unicamente per soddisfare le necessità e i bisogni momentanei e settoriali e se è giusto modificare una legge quadro sulla pianificazione, senza preoccuparsi troppo di affrontare e valutare se le conseguenze dell'applicazione di nuovi vincoli speciali procurerebbero situazioni indesiderabili, che oggigiorno sono difficilmente prevedibili.